

di Padova il mattino

La sanità d'eccellenza a Padova

Centro per la terapia cellulare del diabete Per il trapianto di insule 15 pazienti in lista

Nasce la Fondazione per sostenere i costi delle cure. L'assessora Lanzarin: «Nel 2024 il primo intervento su un adulto»

Simonetta Zanetti / PADOVA

Sono 15 le persone che guardano con nuova speranza al futuro e tante altre ne verranno. Giovani, con un'età media di 20 anni, affetti dal diabete di tipo 1, tra i 35 valutati dal giugno scorso nell'ambulatorio multidisciplinare del Centro regionale per la terapia cellulare del diabete che per la prima volta intravedono la possibilità di guarire. Proprio per sostenere l'universalità delle cure di questa patologia, che spesso insorge molto presto, attorno ai 9 anni, mercoledì prossimo verrà istituita la Fondazione Veneta per la Terapia Cellulare del diabete cui parteciperà anche l'Azienda Ospedaliera Università.

Il punto sugli ultimi passi dell'ambizioso progetto che ha messo radici ormai quasi un anno fa in via Orus, è stato fatto ieri in via Giustiniani alla presenza dell'assessora regionale alla sanità Manuela Lanzarin, del direttore generale dell'Azienda Giuseppe Dal Ben e di tanti dei protagonisti della comunità scientifica impegnati quotidianamente su questo fronte.

A ripercorrere le ultime tappe di questo complesso cammino è la professorssa Lucrezia Furian, responsabile del progetto: «Mercoledì scorso Azienda Zero ha autorizzato l'attività del Centro certificando l'adeguatezza delle procedure e della qualità dell'aria che deve garantire la perfetta sterilità del trattamento» spiega - «Inoltre, per primi in Italia abbiamo avuto una valorizzazione del rimborso per questa procedura. Un tavolo regionale ha assegnato un costo specifico in modo che tutti i pazienti possano accedere alla cura». Il rimborso è stato fissato a 22.952,53 euro.

Sono 127 i pazienti che si sono rivolti, molti autonomamente, all'ambulatorio multi-

disciplinare al Giustiniani dopo essere venuti a conoscenza della possibilità di sottoporsi a trapianto di insule pancreatiche, trattamento rivoluzionario in grado di affrancare da dall'insulina dipendente.

Nell'ambulatorio lavorano un trapiantatore, un diabetologo e il servizio di psicologia ospedaliera: il paziente viene valutato per almeno un'ora per capire se c'è l'indicazione al trapianto. L'età media di quanti hanno fatto richiesta è 41 anni con un grandissimo interesse da fuori regione: il 64% è sovrasopronibile ma non idoneo; il 47% in entrambi i casi, con un 6% che ha rinunciato. «Il trapianto è possibile solo a partire dai 18 anni» spiega Furian «ma in media il diabete

Le richieste sono già 127
Un ambulatorio multidisciplinare valuta le idoneità

compare a nove anni, quindi ci sono giovani che sono malati da tanti anni». I piccoli malati in veneto sono 1.300.

La visione della Fondazione, aggiunge il dottor Carlo Moretti, direttore della Diabetologia pediatrica «è trovare la cura a una malattia cronica, controllata con insulina per tutta la vita: un giovane adulto fa circa 2 mila iniezioni l'anno, quando si faceva il controllo della glicemia si aggiungevano anche 3.500 punture al dito l'anno, anche per 50 anni, con rischio di complicanze ancora significativo quali la cecità, l'infarto o l'insufficienza renale. Ecco perché l'Azienda si è impegnata tanto arrivando ad avere un laboratorio per la preparazione delle cellule autorizzate e un ambulatorio, mettendo insieme una strategia di lotta a questa malattia



Paolo Rigotti, Lucrezia Furian, Manuela Lanzarin, Giuseppe Fehri, Carlo Moretti e Giuseppe Dal Ben

che richiede anche il sostegno anche della comunità e delle istituzioni. I tempi non sono immediati ma la Fondazione si pone la sfida garantire accesso alle cure a tutti i pazienti».

A dettare l'agenda è l'assessora Lanzarin: «Le autorizzazioni dovrebbero concludersi verso fine anno» dice «tra il 2023 e il 2024 ci sarà il primo trapianto su un adulto e nel 2025-26 il primo pediatrico. Ci teniamo larghi sapendo che cercheremo di correre. La Fondazione sarà nostra partner nel promuovere l'attività ma anche per creare le modalità di universalità di accesso alle cure». Il primo candidato potrebbe già essere stato visitato: «Chi viene inserito in lista d'attesa è di per sé candidato, chi avrà il donatore compatibile arriverà per primo» conclude Furian.

IL RICONOSCIMENTO

L'andrologo Foresta nominato Ufficiale

PADOVA

Dopo il titolo di Cavaliere, arriva anche quello di Ufficiale per il professor Carlo Foresta. Ieri il prefetto di Padova, Raffaele Grassi, ha consegnato il diploma di Ufficiale dell'onorificenza O.M.R.I. (Ordine al Merito della Repubblica Italiana) al professore originario di Lecce che ha sviluppato la sua carriera medico-scientifica nel Padovano. Il riconoscimento è destinato a ricompensare benemerite acquisizioni verso la Nazione nel campo delle scienze.



Il professor Carlo Foresta

«Sono orgoglioso di aver ottenuto questo riconoscimento, che arriva dopo una lunga carriera di impegno a tutti i livelli» il commento del professore, «ma tutto ciò è merito anche dei miei familiari, che sempre mi hanno sostenuto, e dei team di lavoro con i quali ho condiviso percorsi di ricerca e il quotidiano lavoro medico».

Professore ordinario di Endocrinologia nella Scuola di Medicina di Padova, dal 2001 al 2021 Foresta ha diretto l'Unità di Andrologia e Medicina della Riproduzione e il Centro di Conservazione dei gameti maschili, riconosciuto a livello nazionale e internazionale per le patologie andrologiche ed endocrinologiche.